

RELAZIONE DI COERENZA AL PPR PER LA VARIANTE AL PARCO DEL CARSO MONFALCONESE

Il parco del Carso è interessato da due Ambiti di Paesaggio:

AP11 "CARSO E COSTIERA ORIENTALE"

AP 12 "LAGUNA E COSTA"

LA VARIANTE AL Parco del Carso Monfalconese prevede la coerenza con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, in particolare con gli

- **OBIETTIVI di QUALITA'** previsti alla parte Statutaria in generale (art.8 NTA, comma 2) lettere da a) a e) PPR);
- Prevede la coerenza con gli **OBIETTIVI DI QUALITA'** per la rete ecologica, per la rete della mobilità lenta, per la rete dei beni culturali
- Prevede la coerenza con gli **INDIRIZZI e le DIRETTIVE** di ciascuno dei beni paesaggistici interessato dalla VARIANTE

La Coerenza è verificata nelle sottostanti tabelle.

COERENZA CON OBIETTIVI DI PARTE STATUTARIA art.8 NTA, comma 2) lettere da a) a e) PPR	AZIONI DI VARIANTE
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE AP 12 LAGUNA E COSTA	
<p>a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate.</p>	<p>Il territorio del Parco Comunale del Carso Monfalconese comprende un 'area che si snoda dalla ferrovia TS-VE verso Nord – Nord Est fino al nastro autostradale e anche oltre, con un territorio compreso nella Riserva Regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa. Uno degli obiettivi già prefissati del Parco del Carso vigente è quello di pianificare la tutela, la conservazione dei beni storici, ambientali, naturali e paesaggistici presenti nel territorio carsico, nonché programmare ed indirizzare i singoli interventi di valorizzazione o riqualificazione garantendo la maggior fruibilità possibile per la collettività e, infine, predisporre norme ed elaborati grafici che favoriscano una "moderna" attuazione secondo i principi della "partecipazione". Questi obiettivi sono perseguiti anche con questa variante.</p>
<p>b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;</p>	<p>PREVISIONI IN VIGORE Il Parco del Carso Monfalconese comprende il Monumento della Rocca di Monfalcone, ovvero fortificazione costruita sul sito del Castelliere di Monte Falcone. La Fortificazione è inserita nel Piano urbanistico regionale come "castello – Fortificazione" che ne ha dato le caratteristiche per essere classificata poi nel Piano</p>

	<p>regolatore come zona “A” – Centro Storico, e riconosciuta dal PPR – parte statutaria – quale “Zona di interesse archeologico”.</p> <p>Come bene tutelato, l’Amministrazione Comunale ha sempre perseguito il fine di leggere la permanenza del bene e del contesto, prevedendo la tutela integrale e l’inedificabilità assoluta, nonché l’integrità delle testimonianze della stratificazione insediativa siano esse visibili o potenziali mediante accertamenti archeologici da compiersi e integrità di visuale con il ripristino di condizioni visuali e di leggibilità ottimali se compromesse. Concetto questo inserito anche nella normativa di variante.</p> <p>PREVISIONI DI VARIANTE</p> <p>Con la Delibera di approvazione del Parco del Carso nel 2016 sono state poste alcune prescrizioni individuando gli altri Castellieri presenti nel sito del parco oltre al citato Castelliere di Monte Falcone, anche il castelliere delle Forcate, quello di San Polo o Gradiscata, il castelliere di Monte Golas come ulteriori contesti di PPR in cui ogni opera e ogni intervento delle previsioni di Parco devono tener conto della presenza dei castellieri suddetti, mentre il castelliere della Moschenizza (area 3 di Piano del carso) come “area soggetta a provvedimento di tutela monumentale ai sensi del Dlgs 42/2004”.</p> <p>Infatti il PPR ha classificato tale area “zone di interesse paesaggistico” (3).</p> <p>Per questi siti le norme tecniche di attuazione integrate dalla variante rispetto a quelle del 2016, prevedono per la Moschenizza la Tutela integrale del sito in cui si vieta qualsiasi modifica allo stato dei luoghi, vista l’eccezionalità dell’insediamento preistorico o abitato protostorico, compresi altri siti nei dintorni come le grotte di accertato interesse paleontologico, la salvaguardia delle visuali, e in genere la salvaguardia per le aree naturalistiche e dei boschi nonché la salvaguardia dell’unicità dei suoli carsici per le manifestazioni geologiche sia ipogee sia epigee (doline, polje, vaschette di dissoluzione, campi solcati, grize, karren ,ecc.</p> <p>Analogamente, anche per gli altri Castellieri le NTA di variante prevedono il riconoscimento e la tutela dei siti e la loro tutela integrale garantendo la conservazione dell’assetto morfologico dei siti e il recupero e il miglioramento delle caratteristiche dei luoghi.</p>
c) riqualificare le aree compromesse o degradate	<p>La variante al Parco del Carso prevede:</p> <p>a) La riqualificazione dell’area di salita Mocenigo.</p> <p>E’ una zona “strategica” per il Parco. Da lì alcuni sentieri che si collegano a tutta la rete sentieristica carsica. Da lì, a poche centinaia di metri si può visitare il Parco della Grande Guerra che per ora è confinato in una zona ben precisa, ma che la variante ha esteso a tutto il territorio del parco per la presenza di trincee e altri</p>

	<p>manufatti bellici anche se non ancora ristrutturati. Nella variante al parco si prevede nel tempo il recupero di tutti questi manufatti.</p> <p>L'area di salita Mocenigo (luogo di incontro per scolaresche o escursionisti) ora è in stato di abbandono. La variante al Parco prevede la riqualificazione con la realizzazione di un info point punto bike per le attività culturali e sportive del parco.</p> <p>Sono presenti, a poche decine di metri dall'ultima abitazione prima del sottopasso ferroviario delle casette, di proprietà comunale, che devono essere ristrutturate e curato il paesaggio circostante.</p> <p>La variante prevede inoltre di recuperare la cava di via Romana e l'area sottostante per usi sportivi, nonché recuperare l'ex casermetta di Sablici. Si tratta di un manufatto di proprietà demaniale ex fortificazione militare inserita in un contesto boschivo, costituita da un edificio originariamente utilizzato e destinato ad usi militari con annessi corpi accessori pertinenziali e terreni boschivi dove sono collocati manufatti interrati tipo "bunker", risalente agli anni della Guerra Fredda e costituiva una delle fortificazioni permanenti della "Fanteria d'Arresto" a guardia della frontiera ed era composta principalmente da cannoni anticarro, mitragliatrici e posti di osservazione.</p> <p>Attualmente il manufatto, e annessi sono in totale stato di abbandono, creando anche una sorta di "fastidio fisico" alla sua presenza anche perché contornata da abeti di pino nero secchi dall'incendio del 2015, oppure ammalorati (processionaria e altro) che comunque sono oggetto di riqualificazione ambientale da parte del Comune avendo ottenuto un finanziamento dedicato (PSR 2014-2020 Misura 8.5.1).</p> <p>Le norme di attuazione del parco prevedono il suo riutilizzo ai fini della fruizione del corso (pedoni, biciclette). Nelle Norme di attuazione si prevede oltre all'utilizzo citato anche la possibilità di un punto base per la Protezione Civile e per la lotta agli incendi, oltre che ad un possibile punto di soccorso medico.</p>
<p>d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;</p>	<p>La variante al parco NON prevede consumo di suolo. In merito alle costruzioni citate al precedente punto c), si prevede la ristrutturazione dei fabbricati oppure, solo per questioni statiche, la demolizione degli stessi mantenendone la stessa metratura.</p> <p>Per quanto riguarda la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, le NTA in più punti ribadisce questo concetto previsto tra l'altro anche all'art. 2 della normativa di piano.</p>

<p>e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.</p>	<p>NON PERTINENTE. Non si prevede uno sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale. L'Ambito del Parco prevede la sua naturalità per tutta la superficie dello stesso (più di 300 ettari). Le uniche costruzioni edilizie sono quelle sopra riportate che hanno la finalità di accoglimento turistico del fruitore</p>
<p>COERENZA CON GLI ELEMENTI INVARIANTI</p>	<p>AZIONI DI VARIANTE</p>
<p>AP 12 LAGUNA E COSTA</p>	
<p>12106 area del Lisert E' un'area caratterizzata da un mosaico di ambienti naturali di pregio, prevalentemente umidi delle acque dolci (le sorgenti del Lisert) e salmastri, inframmezzati ad aree industriali attive (Cartiera del Timavo, cassa di colmata attiva). Include anche ambienti carsici nell'area a est della SS14 e un piccolo centro abitato (San Giovanni di Duino); è attraversato dall'autostrada A4 e dalla SS14, assi a grande scorrimento che costituiscono barriere valicabili solo nei pressi dei ponti sui corsi d'acqua. Comprende al suo interno sia le vegetazioni a <i>Salicornia</i> nella cassa di colmata attiva che l'ampio canneto delimitato dalla ferrovia; la vegetazione riparia lungo il canale della Moschenizza e il canale Tavoloni include boschi umidi, canneti e giuncheti che ospitano specie di grande interesse faunistico. Merita segnalare che qui si rinviene una delle poche popolazioni note al mondo di <i>Zeuneriana marmorata</i>. Categoria di progetto: da rafforzare. Per quanto riguarda l'area prospiciente il tratto terminale del Timavo e localizzata fra la porzione di cassa di colmata ricadente in aree Natura 2000 e le aree industriali già edificate (fascia di distanza variabile dal corso d'acqua da circa 290 m a nord a circa 500 m a sud) non dovranno essere ammesse trasformazioni territoriali e alterazioni degli habitat presenti; analoga forma di tutela deve essere estesa anche al limitrofo laghetto cosiddetto "dell'Enel" (compreso un buffer di 30 m dallo stesso).</p>	<p>Le zone 3 e 4 del parco fanno parte dell'area del Lisert. La vegetazione riparia lungo il canale della Moschenizza e il canale Tavoloni include boschi umidi, canneti e giuncheti che ospitano specie di grande interesse faunistico. Le norme del Parco tutelano queste zone: la zona 3 perché si tratta dell'area di notevole interesse paesaggistico della Moschenizza con il suo castelliere; la zona 4 perché rinviene una delle poche popolazioni note al mondo di <i>Zeuneriana marmorata</i>.</p>

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PER LA RETE ECOLOGICA, PER LA RETE DI MOBILITA' LENTA E PER LA RETE DEI BENI CULTURALI

OBIETTIVI DI QUALITA' RETE ECOLOGICA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE	
<p>1) Obiettivi delle aree Core del Carso 1a. Conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo epigeo e ipogeo, con massima attenzione alle grotte non sfruttate turisticamente, alle rupi, ai ghiaioni, ai pavimenti calcarei.</p> <p>1b. Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondari (landa e prati da sfalcio).</p> <p>1c. Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici</p> <p>2) Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi 2a. Tutela delle popolazioni di erpetofauna autoctona in particolare dal rischio di inquinamento genetico a causa di transfaunazioni.</p> <p>2b. Conservazione e incremento delle connessioni della rete degli stagni carsici.</p> <p>2c. Conservazione di zone tampone di dimensioni adeguate.</p> <p>2d. Eradicazione specie di flora e fauna alloctone</p> <p>3) Obiettivi dei tessuti connettivi rurali 3a. Mantenimento dell'ekomosaico rurale con particolare attenzione ai prati, alla landa carsica, ai terrazzamenti.</p>	<p>1a. La conservazione degli habitat e delle specie legate al carsismo, è riportata nelle NTA del Parco in variante;</p> <p>1b. Conservazione e incremento degli ambienti aperti secondario (Landa carsica – prati da sfalcio) è riportata nelle NTA del Parco in variante;</p> <p>1c. non c'è una rete degli stagni carsici, non nella parte di territorio interessata dal parco.</p> <p>2a. Il tema specifico non è affrontato /approfondito in questa variante. Tuttavia è in previsione l'istituzione di un Biotopo Naturale sull'area definita "4" dal parco, che in ogni caso sarà affrontata puntualmente in quella sede.</p> <p>2b. non c'è una rete degli stagni carsici, non nella parte di territorio interessata dal parco.</p> <p>2c. Vengono mantenute, aree naturali localizzate a favore di elementi di core areas.</p> <p>2d. L'eradicazione di specie di flora alloctone è una delle priorità del piano di azione di variante per quanto possibile in una zona così vasta.</p> <p>3a. il mantenimento dell'ekomosaico rurale con particolare attenzione alla Landa carsica, ai prati da sfalcio, ai terrazzamenti (che a Monfalcone non ci sono) è riportata nelle NTA del Parco in variante; l'ottenimento di un finanziamento per l'Ekomosaico del Carso a valere sul PSR 21014-2020 Misura 16.5.1. impegna il Comune a riportare parte dell'area carsica a Landa carsica e per ottenere il risultato è ricorso all'affittanza con allevatori locali per il pascolo degli asini. Si tratta della parte più ad Ovest dell'area Parco del Carso Monfalconese, quella a ridosso dell'abitato del "Zochet" (tavola 8 del Parco in variante).</p>

3b. Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree periurbane e urbane.

3c. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie

4) Obiettivi dei centri urbani

4a. Conservazione dei varchi esistenti.

4b. Conservazione degli elementi di naturalità presenti

4c. Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana.

4d. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie collocate in zone periferiche a contatto con aree naturali.

4e. incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica.

3b. Non pertinente.

3c. La mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie, nel caso in specie l'Autostrada A4, è stato affrontato nella normativa di piano, in particolare l'ex art. 22 comma 2 lettera c):

"c) Realizzare opere e interventi relativi alle infrastrutture viarie a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, e attraverso la qualità progettuale tra le più moderne tecnologie di realizzazione, produca il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative "

4a. I varchi esistenti non vengono modificati

4b. le NTA prevedono la conservazione degli elementi di naturalità presenti.

4c. NON pertinente trattandosi di un territorio extra urbano,

4d. La mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie, nel caso in specie l'Autostrada A4, è stato affrontato nella normativa di parco, in particolare l'ex art. 22 comma 2 lettera c):

"c) Realizzare opere e interventi relativi alle infrastrutture viarie a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, e attraverso la qualità progettuale tra le più moderne tecnologie di realizzazione, produca il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative "

4e. La connettività tra varie aree esiste e non viene modificata.

OBIETTIVI DI QUALITA' RETE ECOLOGICA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP 12 LAGUNA E COSTA	
<p>Evitare incremento dell'indice IFI (Infractuctural Fragmentation Index). Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core.</p> <p>La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali Obiettivi delle aree core degli ambienti dunali.</p> <p>Mantenimento del mosaico ambientale (conservazione di dune grigie, prati magri, praterie alofile e subalofile, formazioni a <i>Phyllirea</i> e Ginepro, pinete dunali).</p> <p>Mantenimento della funzionalità fluviale del basso corso del Tagliamento.</p> <p>Ampliamento delle superfici a prato magro.</p> <p>Fasce tampone tra aree coltivate e superfici a prato.</p> <p>OBIETTIVI PER I CENTRI URBANI Conservazione degli elementi di naturalità residui</p> <p>Conservazione dei varchi nel tessuto insediativo.</p> <p>Conservazione nell'ecotopo 12202 dell'area a dune brune con vegetazione arborea situata a nord-est di Grado Pineta e confinata dalla strada provinciale, da conservare come elemento fondamentale di connessione ecologica e come zona tampone per le core areas 12001 e 12004.</p> <p>OBIETTIVI PER I TESSUTI RURALI A SCARSA CONNETTIVITA' Incrementare il numero e la qualità degli elementi dell'agroecosistema</p> <p>Gestire la rete di scoline e canali della bonifica in modo compatibile con la conservazione della connettività ecologica (controllo vegetazione in epoche compatibili alla fauna, fasce di rispetto inerbite). Conversione di seminativi in prati</p>	<p>Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati</p> <p>Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati</p> <p>Non pertinente, in quanto nelle aree interessate dal parco che riguardano la Laguna e Costa non ci sono gli esempi riportati</p> <p>Non pertinente, riguarda aree di altra Provincia</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Non pertinente, riguarda aree di altro centro urbano</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p>

<p>Incentivare la conversione all'agricoltura biologica</p> <p>Realizzazione di fasce tampone dei corsi d'acqua.</p> <p>Miglioramento qualitativo e conservazione degli impianti a latifoglie</p>	<p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso</p> <p>Si dovrà prevederne la realizzazione dove non ci sono.</p> <p>Non pertinente, non riguarda le aree del parco del carso relative all'AP 12 Laguna e Costa</p>
OBIETTIVI RETE DELLA MOBILITA' LENTA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE	
<p>1. Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</p> <p>2. Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.</p> <p>3. Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.</p>	<p>1. Il Comune di Monfalcone nei primi mesi del 2021 ha approvato il PUMS "Piano Urbano Mobilità Sostenibile" prevedendo una serie di piste ciclabili per connettere non solo vari punti della città ma anche i Comuni limitrofi e con con la ciclabile regionale.</p> <p>Il PUMS, a carattere Intercomunale ha avuto il benestare della Soprintendenza. Il PUMS non prevede ciclabili sul Carso, ma prevede le connessioni cittadine con i sentieri del Carso esistenti come indicati dalle Tavole di Parco.</p> <p>2. visto il punto precedente si conferma quanto prevede l'obiettivo della mobilità lenta del PPR. Riguardo l'area carsica oggetto di variante al Parco, i punti panoramici, i con ottici, ecc. sono ampiamente inseriti nelle NTA.</p> <p>3. Nella variante al Parco, la rete sentieristica è stata completamente rivista assieme alla Forestale e alla Protezione civile. I sentieri sono quelli esistenti ai quali si è dato un nome per il riconoscimento immediato nel caso di incidenti. A differenza del parco vigente dove si prevedevano nuovi sentieri, la variante prevede l'utilizzo o il ripristino se molto degradati dei sentieri esistenti.</p>
OBIETTIVI RETE DELLA MOBILITA' LENTA	AZIONE DELLA VARIANTE
AP 12 LAGUNA E COSTA	
<p>Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.</p> <p>Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi</p>	<p>La rete ciclabile, passa anche per la parte a Sud del parco, nell'area in cui vive la Zeuneriana Marmorata. Misure di tutela sono state inserite nella normativa di Parco</p> <p>Argomento trattato nella normativa di parco</p>

<p>naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.</p> <p>Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.</p>	<p>Anche nella parte a Sud del parco vengono utilizzati tracciati esistenti. La variante al parco NON prevede nuovi sentieri, ma solo l'utilizzo e il ripristino dove necessario, di quelli esistenti.</p>
OBIETTIVI RETE DEI BENI CULTURALI	AZIONE DELLA VARIANTE
AP11 CARSO E COSTIERA ORIENTALE	
<ol style="list-style-type: none"> 1. riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità; 2. riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castellieri, delle architetture fortificate, dei siti spirituali, delle dimore storiche, dei centri urbani e borghi storici; 3. perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo; 4. gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali; 5. gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio; 6. assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali; 7. riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età preistorica (es. Riparo di Visogliano, DuinoAurisina Devin-Nabrežina), di età protostorica (castellieri del Carso Goriziano, Monfalconese e Triestino), di età romana (tra cui i resti dell'acquedotto di Bagnoli della Rosandra); 	<ol style="list-style-type: none"> 1. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco. 2. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco. 3. Non si prevede ulteriore consumo di suolo. 4. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco. 5. l'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco. 6. programmati ed indirizzati i singoli interventi di valorizzazione o riqualificazione garantendo la maggior fruibilità possibile per la collettività. 7. il recupero e la valorizzazione dei castellieri sono riportati nella normativa di piano del carso in variante.

<p>8. indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;</p> <p>9. conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento Al paesaggio carsico e ai paesaggi terrazzati delle antiche e recenti tessiture agricole (es. ulivi, vigneti);</p> <p>10. perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;</p> <p>11. salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'Ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. Strada Costiera Triestina);</p> <p>12. riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia proto industriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero;</p> <p>13. recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra del secondo conflitto mondiale e dell'ultimo dopoguerra (es. trincee, musei, luoghi della memoria, Sacratio di Redipuglia);</p> <p>14. favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e transconfinaria e le vie di pellegrinaggio.</p>	<p>8. NON PERTINENTE. Nel Parco del Carso non esiste un patrimonio edilizio rurale o strutture agrarie storiche</p> <p>9. Il senso del valore del paesaggio è ampiamente riportato nelle norme di attuazione del Parco. Per tutto il resto riportato al punto 9, non riguarda Monfalcone.</p> <p>10. il senso del punto 10 è riportato ampiamente nelle norme di attuazione del parco.</p> <p>11. Sono salvaguardate le visuali e i coni ottici. Non risultano strade particolarmente panoramiche nel contesto del Parco.</p> <p>12. NON PERTINENTE. Non esistono manufatti di questo tipo entro il territorio del Parco.</p> <p>13. Il recupero e la valorizzazione di manufatti della storia militare della Grande Guerra e anche della Guerra Fredda sono uno degli obiettivi del parco e sono ampiamente riportati nella normativa dello stesso.</p> <p>14. Come già specificato è stata prevista la connessione del Parco e dei suoi sentieri con la mobilità lenta interregionale e transconfinaria. Anzi, si può dire che esiste già perché i sentieri esistenti e percorribili sulle due ruote si collegano agevolmente con la mobilità lenta interregionale e transconfinaria in quanto il parco dista pochi chilometri in linea d'aria dal confine di stato</p>
OBIETTIVI RETE DEI BENI CULTURALI	AZIONE DELLA VARIANTE
AP 12 LAGUNA E COSTA	
<p>riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;</p>	<p>L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.</p>

<p>riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete delle fortificazioni, dei manufatti idraulici della bonifica, dei siti spirituali, dei casoni, delle dimore storiche, dei centri e borghi storici;</p>	<p>Non pertinente al Parco</p>
<p>perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;</p>	<p>Non pertinente al Parco</p>
<p>gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali e costiero/lagunari, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;</p>	<p>Non pertinente al Parco</p>
<p>gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;</p>	<p>L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.</p>
<p>assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;</p>	<p>L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco.</p>
<p>riconoscere, preservare e valorizzare il sito paleontologico del Villaggio del Pescatore e le zone di interesse archeologico comprendenti testimonianze di età protostorica (es. Castelliere di Fortin a Carlino) e di età romana, riconducibili a infrastrutture (es. Canale Anfora) e a complessi residenziali (es. villa del Randaccio a San Giovanni di Duino, Complesso di Palazzo d'Attila e Casa Pahor al Villaggio del Pescatore, entrambi nel comune di Duino-Aurisina);</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio lagunare e perilagunare;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>

<p>salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. strada di Fossalon, argini conterminazione lagunare);</p>	<p>L'obiettivo è ampiamente trattato nella normativa di variante al Parco per quanto riguarda la parte più a SUD dello stesso.</p>
<p>riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati al paesaggio costiero;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>recuperare, e valorizzare i manufatti legati alle attività di pesca e acquacultura e itticultura e le relative tipologie architettoniche tradizionali (rete dei casoni e edifici rustici isolati);</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>favorire lo sviluppo ecocompatibile di un turismo legato all'ambito costiero e balneare e al reticolo idroviario della Litoranea Veneta e canali adduttori;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>garantire misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali;</p>	<p>Non pertinente al parco</p>
<p>favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale anche in connessione con la rete della mobilità lenta interregionale e le vie di pellegrinaggio.</p>	<p>Non pertinente al Parco</p>

COERENZA CON INDIRIZZI E DIRETTIVE PER I BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI DALLA VARIANTE AL PARCO

Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua (art. 23 NTA PPR)	Coerenza con le azioni di variante
INDIRIZZI	
<p>Salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;</p> <p><u>Gli altri indirizzi elencati nell'art. 23 delle NTA del PPR non riguardano il territorio del Parco.</u></p>	<p>Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal Canale dei Tavoloni, dal canale Locovaz (o della Moschenizza) a confine con il Comune di Duino Aurisina. (ARGOMENTO TRATTATO CON L'AP12) Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco.</p> <p>Vengono previste solamente le fasce di rispetto dei 150 mt. Previsti per legge. Per quanto riguarda la parte di Parco (zone 3 e 4 del parco) si rimanda all'elaborato AP 12 Laguna e Costa di seguito esplicitata.</p>
DIRETTIVE	
<p><i>Ai fini del perseguimento degli indirizzi gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico.</i></p> <p><u>La disciplina riportata nelle Direttive non riguarda il territorio del Parco.</u></p>	<p>Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal fiume Locovaz a confine con il Comune di Duino Aurisina. Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco.</p>
PRESCRIZIONI D'USO	
<p><u>La disciplina riportata nelle prescrizioni d'uso non riguarda il territorio del Parco.</u></p>	<p>Il parco del Carso è lambito nella parte più meridionale dal fiume Locovaz a confine con il Comune di Duino Aurisina. Le acque del Locovaz non sono prese in considerazione dal Parco.</p>
Boschi e Foreste (art. 28 NTA PPR)	Coerenza con le azioni di variante
INDIRIZZI	
<p>a) i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;</p> <p>b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;</p>	<p>a) nella variante al Parco del Carso i boschi vengono salvaguardati anche se quelli di pino nero non sono autoctoni (concesso contributo al Comune per la salvaguardia Forestale – PSR 2014-2020 Misura 8.5.1.); viene salvaguardata la conservazione della biodiversità, e viene valorizzata la funzione turistico ricreativa.</p> <p>La capacità produttiva del legno non è una risorsa del Parco del Carso.</p> <p>b) Il Carso Monfalconese non è considerato propriamente un territorio montano, ma la normativa di piano ammette il recupero delle praterie se esistenti e anche il recupero e valorizzazione delle aree abbandonate</p>

c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;	c) la salvaguardia dei boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale è dettata dalla storia propria del carso Monfalconese e delle vicende belliche che si sono svolte in quel sito.
DIRETTIVE	
<i>Nei territori coperti da boschi gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive:</i>	
<p>a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:</p> <p>1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:</p> <p>I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;</p> <p>II. conservare le specie indigene sporadiche e rare;</p> <p>III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive;</p> <p>IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;</p> <p>2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;</p> <p>3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.</p> <p>b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</p>	<p>a) Il Comune di Monfalcone si è dotato di Strumento di Pianificazione forestale semplificata quale le "Schede Forestali" previste dalla LR 9/2007 e smi e dal regolamento Forestale approvato con Decreto del Preg. 0274/Pres del 28-12-2012 e smi.</p> <p>Tale documento è stato approvato con DECRETO n. 6928/AGFOR del 25-09-2020.</p> <p>Il parco del Carso in variante recepisce in materia di boschi (citato anche nelle NTA) il documento forestale sopra citato.</p>
PRESCRIZIONI D'USO	
<i>I progetti degli interventi, ferme restando le previsioni degli strumenti di pianificazione forestale approvati e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché dei piani di conservazione e sviluppo delle aree protette, laddove vigenti, si conformano alle seguenti prescrizioni d'uso :</i>	
<p>a) Non sono ammissibili interventi che comportino:</p> <p>1) nei quercu-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;</p>	<p>a) Si prescrive quanto previsto nelle schede forestali approvate a livello di progetti</p>

<p>2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;</p> <p>3) nell’Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;</p> <p>4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;</p> <p>b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell’adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva;</p> <p>c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l’autorizzazione paesaggistica, in applicazione all’articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:</p> <p>OMISSIS</p>	<p>3) gli interventi di riduzione di pino nero programmati consentono di privare il parco di piante secche, ammalorate o che causano alterazione della composizione vegetale del sottobosco e soprattutto la crescita di latifoglie anche di tipo pregiato.</p> <p>Quanto previsto alla lettera b) riguardo gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, da realizzarsi in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva è stato prescritto nella normativa del parco.</p> <p>Gli interventi ai quali non è richiesta l’autorizzazione paesaggistica non è oggetto di Parco del carso, ma più specificatamente di interventi concreti sul territorio oggetto altresì di provvedimenti edilizi.</p>
USI CIVICI (art. 29 NTA PPR)	Coerenza con le azioni di variante
<p>Le zone gravate da usi civici comprendono:</p> <p>a) Gli usi civici, intesi come diritti di godimento di alcune utilità su proprietà di terzi (soggetti pubblici o privati diversi dai soggetti utilizzatori) da parte di una comunità residente;</p> <p>b) Le proprietà collettive, intese come una proprietà indivisa che fa capo ad una comunità stabilmente insediata nel territorio, distinte in proprietà collettive “aperte” o “terre civiche”, l’accesso alle cui risorse è garantito a tutti gli abitanti</p>	<p>a) la condizione giuridica dei beni di uso civico nel parco Comunale del Carso di Monfalcone riguarda una proprietà comunale in cui gli utilizzatori sono la comunità residente.</p>

<p>residenti in un dato luogo, e “chiuse”, l’accesso alle cui risorse è riservato agli abitanti residenti in una certa zona discendenti dagli antichi abitanti originari.</p> <p>Il PPR distingue:</p> <p>a. le zone gravate da usi civici già accertati con bando commissariale secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (<i>Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno</i>);</p> <p>b. le zone per le quali le operazioni di accertamento non sono definite;</p> <p>In applicazione dell’articolo 4, comma 4, della legge 1766/1927, non rientrano fra i beni paesaggistici ai sensi del comma 1 i terreni di proprietà privata su cui è possibile “cacciare, spigolare, raccogliere erbe” e svolgere attività della stessa natura per consuetudine e non per titolo</p> <p>Le zone gravate da uso civico non ancora accertato (accertamento non definitivo) di cui al comma 3, lettera b), sono individuate e perimetrare dai Comuni in via presuntiva in sede di adeguamento al PPR; gli interventi da eseguirsi in tali aree non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e il rispetto alla disciplina d’uso del presente articolo è valutato nell’ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio.</p>	<p>L’area del parco, è zona di usi civici già accertati secondo le disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766</p> <p>All’interno del Parco ci sono delle piccole aree private e alcune aree demaniali ex militari già postazioni militari risalenti alla Guerra Fredda. Per legge regionale la Riserva di caccia di Monfalcone è localizzata <u>su tutto il territorio comunale</u>.</p> <p>La tavola dei vincoli della variante al Parco riporta la perimetrazione delle aree soggette ad uso civico, anche se sono aree accertate.</p>
<p>PRESCRIZIONI D’USO</p>	
<p>a) boschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si applicano le misure del piano di gestione forestale laddove adottato; - interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall’articolo 43, comma 6; <p>b) prati e pascoli: sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica: OMISSIS</p>	<p>Il parco lo recepisce alla tavola 8 della variante al Parco. La normativa della variante al parco NON prevede interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico ma solamente opere di gestione del patrimonio forestale da mettere in campo con le dovute limitazioni cautelative per gli habitat Natura 2000 di carattere boschivo. (NTA variante art. 10 1c lettera c); art. 15 2c; art. 17 3c.</p> <p>Gli interventi ai quali non è richiesta l’autorizzazione paesaggistica non sono oggetto di Parco del corso, ma più specificatamente di interventi concreti sul territorio oggetto altresì di provvedimenti edilizi.</p>

INDIRIZZI E DIRETTIVE per gli aspetti idro geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

AP 12 LAGUNA E COSTA

LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie con particolare attenzione per le specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;
- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;
- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;
- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

La lotta all'ailanto e altre specie aliene è contenuta nella normativa della variante al Parco del Carso

Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata

Nuovi interventi non ammessi all'interno del Parco dove sono già presenti numerose infrastrutture di trasporto energetiche e in ogni caso non ammessi dalle NTA del Parco.

Infrastrutture non presenti nell'area di parco esaminata

<ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione; - il mantenimento del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche; - le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso. 	<p>Interventi di mitigazione nei limiti dello strumento.</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p>
<p><u>Ecotopi con funzione di area core</u></p> <p>LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e la gestione delle superfici a canneto anche tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo. - il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta. 	<p>La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.</p> <p>Non pertinente al parco nell'area di paesaggio esaminata</p>
DIRETTIVE	
<p><u>D. area core del Carso 12007 aree carsiche della Venezia Giulia - ZPS</u> <u>IT3341002 - DGR217/2007</u></p> <p>LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO IN PARTICOLARE:</p>	

<p>- la gestione delle superfici a canneto tramite interventi di sfalcio periodico e con modalità compatibili alla conservazione dell'avifauna e di Zeuneriana marmorata;</p> <p>- la disciplina dell'accessibilità dei natanti al corso del Fiume Timavo, prevedendo il divieto di accesso ai mezzi a motore a monte del punto di congiunzione dei tre bracci del fiume.</p> <p>12007 Aree carsiche della Venezia Giulia – particolare attenzione alla fascia in prossimità della cassa di colmata del Lisert, caratterizzata dalla presenza di canneti e altri habitat di specie funzionalmente connessi con il sito. Da confermare garantendo la conservazione degli elementi naturali</p>	<p>La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata ma si tratta di altra area facente parte del territorio monfalconese molto più a Sud</p>
<p><u>Ecotopi con funzione di connettivo</u></p> <p>LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:</p> <p>- la rimozione o limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione morfologica degli alvei, delle ripe e delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua minori, favorendone il recupero tramite riespansione spontanea della vegetazione naturale;</p> <p>- la gestione delle superfici a canneto ed i protocolli di pulizia e manutenzione del reticolo idrico minore compatibili con la conservazione della biodiversità;</p> <p>- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;</p> <p>- sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso;</p>	<p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p> <p>Nei limiti dello strumento.</p> <p>La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.</p> <p>Nei limiti dello strumento.</p>

<p>- sistemi di riduzione del rischio di investimento o impatto della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie.</p> <p>- gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale.</p> <p>RUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:</p> <p>- le modalità di gestione e controllo della vegetazione di alveo e di golena ai fini del mantenimento e potenziamento della connettività ecologica</p>	<p>Nei limiti dello strumento.</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p>
<p><u>Connettivi discontinui - 12106 area del Lisert</u></p> <p>LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO NELLE AREE DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE:</p> <p>- la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate, in relazione alle caratteristiche igrofile degli habitat e delle specie arboree;</p> <p>- la conservazione e il miglioramento degli habitat umidi, con particolare attenzione ai canneti e alla vegetazione delle sponde del reticolo idraulico minore nonché del Canale del Brancolo e il Canale Locavaz;</p> <p>- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i..</p>	<p>La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.</p>

PRESCRIZIONI D'USO

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI, INOLTRE, DISCIPLINANO:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio

(sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;

- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

Nell'ambito del Parco del Carso è individuato e tutelato il castelliere di Moschenizza facente dell'Ambito di Paesaggio 12.

Anche in questa parte del Parco le specifiche norme prevedono la tutela e quindi una normativa ben precisa per percorsi della Grande Guerra e della Guerra Fredda. La conservazione delle specie e degli habitat nell'area del Parco esaminata e compresa nell'Ambito di Paesaggio 12 (Moschenizza e area del Lisert) sono inseriti nella normativa di Parco.

NON è prevista nuova edificazione

Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata

NON sono previsti lavori di sbancamento

- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, e in particolare dei prati umidi;

- interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche individuate nel contesto paesaggistico che prevedano anche forme di riuso e valorizzazione compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico-sociali;

- individuano misure volte a impedire ulteriori interventi strutturali a finalità diversa da quella conservazionista che possano avere conseguenze rilevanti e non sempre prevedibili sul sistema idraulico, sedimentario e morfologico;

- sostengono misure volte a mantenere, tutelare e, laddove possibile, ripristinare gli usi tradizionali della laguna quali la vallicoltura, la pesca e l'utilizzo dei canali navigabili, indirizzandoli verso una pratica gestionale sostenibile e volta alla tutela del sistema morfologico ed ecologico nel suo complesso.

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;

- la tutela della consistenza materiale e la leggibilità della permanenza archeologica, compresa la stratificazione in sedimenti, al fine di preservare

Anche se nella parte più a Sud esistono i prati umidi, di fatto non c'è alcuna coltivazione in atto.

Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata

Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata

Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata

La localizzazione delle strutture energetiche è riportata sulle tavole di Parco

La localizzazione delle strutture energetiche è riportata sulle tavole di Parco

La normativa di parco tutela la leggibilità della permanenza archeologica

<p>il suo valore storicoculturale e la sua valenza identitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali. <p>L'eventuale ampliamento (una tantum) dei siti esistenti, dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure volte al contenimento della pressione esercitata dalle imbarcazioni a motore e dal turismo di massa sull'ambiente lagunare e sulle aste fluviali 	<p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p> <p>Non pertinente al Parco nell'area di paesaggio esaminata</p>
INDIRIZZI E DIRETTIVE PER GLI ASPETTI INFRASTRUTTURALI E PER LA COSTRUZIONE DELLA MOBILITA' LENTA	
<p>LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE E GLI STRUMENTI REGOLAMENTARI DISCIPLINANO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature); - la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive; - i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori. 	<p>Previsto dalla normativa del Parco</p>

Monfalcone, data della firma digitale

VISTO : IL PRESIDENTE

Il Progettista
Arch. Marco Marmotti